

ANGELA DA BERLINO ED IL MISTERO DEL PANFILO BRITANNIA

di **Marcello Di Tondo**

La Cancelliera tedesca, Angela Merkel, ha rilasciato nei giorni scorsi alla stampa tedesca alcune importanti dichiarazioni riprese da larghissima parte della stampa internazionale.

In particolare, la Merkel ha dichiarato che la causa della recessione di cui sta soffrendo tutta l'economia mondiale ".....è figlia del modello anglosassone", un capitalismo finanziario che trova le sue radici in una visione oligopolistica del governo delle economie e delle società.

E' convinzione della Merkel, come è da molto tempo anche nostra convinzione, che "..... mercati non regolati e non controllati finiscano per provocare disastri finanziari, economici e sociali" ed ha aggiunto che la sua proposizione politica fondamentale è che "l'economia sociale (o solidale) di mercato" sia certamente il miglior sistema di governo dell'economia, poiché consente di tenere assieme crescita economica ed istanze sociali, attraverso un modello non troppo chiuso, non eccessivamente aperto, ma giusto ed equilibrato.

La Cancelliera ha poi lanciato l'idea che, attraverso un nuovo organismo internazionale, una sorta di "Onu dell'economia", il modello della "economia sociale di mercato" venga fatto conoscere e venga diffuso in tutti i Paesi del mondo, come risultato delle profonde riflessioni che, nei prossimi mesi e nei prossimi anni, dovranno essere compiute sulle nuove regole economiche e finanziarie che l'economia e la politica mondiale si dovranno dare .

In particolare, il nuovo governo del mondo ed il nuovo ordine globale dovrebbero prevedere:

- che istituzioni come il Fondo monetario internazionale tengano sotto stretto controllo la finanza, a cominciare dai prodotti derivati e dal funzionamento delle c.d. "agenzie di rating", attivando per tempo azioni di warning (come dire "suoni di campane a martello") a favore dei Governi nazionali sui rischi potenziali che potrebbero improvvisamente nascere;
- che il G8 venga allargato sino a farlo diventare un G16 o, meglio ancora, un G21 che comprenda anche la Spagna;
- che vengano affidate al nuovo organismo sopra citato (una sorta di "Onu dell'economia"), tutte le attività necessarie a garantire uno sviluppo socialmente equilibrato delle economie internazionali, attraverso, appunto, l'applicazione, in tutto il mondo, del modello di economia sociale di mercato.

Vengono così confermate ad altissimo livello, le posizioni espresse dai “Popolari Liberali” nelle scorse settimane, con prese di posizioni diffuse e riprese dalle maggiori Agenzie di stampa nazionali, quando si scatenò l’uragano borsistico e finanziario che ha segnato la sconfitta del capitalismo finanziario di stampo massonico ed ha portato molti a riflettere su errori ed iniquità del capitalismo internazionale ed a riavvicinarsi alla correttezza ed all’equilibrio del modello di sviluppo di una economia solidale di mercato, così come è sempre esistita nella visione della cultura cattolica impegnata in politica, a partire da Luigi Sturzo per arrivare al grande Alcide De Gasperi ed alla azione di governo della Democrazia Cristiana dal 1945 sino almeno alla metà degli anni ‘80 nel nostro Paese.

Questi sono i principi che vanno recuperati, approfonditi e certamente resi più attuali a causa dei cambiamenti tecnologici che pervadono, a tutti i livelli, le attività economiche, finanziarie, sociali e di governo e che hanno provocato una fortissima accelerazione dei tempi con i quali avvengono, a livello globale, le transazioni economiche mondiali e vengono assunte le decisioni di politica economica e di politica internazionale da Governi ed Istituzioni sovranazionali.

Nel Vangelo c’è scritto “.....vi riconosceranno dalle vostre parole e dai vostri atti”. Ed è per questo che la nuova, complessa avventura del futuro PdL ci dovrà vedere fortemente impegnati a giocare partite politiche forti, coraggiose e non convenzionali sui grandi temi di dibattito, a partire, appunto, dal fallimento del capitalismo finanziario per arrivare ad una rivisitazione storica e culturale delle differenze esistenti tra capitalismo ed economia solidale di mercato in modo da saper incidere sulle scelte di Governo e Parlamento ed operare, anche e soprattutto, una larga e capillare azione di formazione e di diffusione dei principi di fondo della nostra cultura politica nei confronti di una opinione pubblica nazionale sconcertata e confusa.

Ci sono profonde differenze strutturali, abbiamo detto, tra “ il capitalismo (in particolare quello di tipo finanziario)” e “l’economia solidale (o sociale) di mercato”.

Non è un caso, ad esempio, che, in Cina, un Paese ancor oggi formalmente e sostanzialmente organizzato secondo i principi marxisti e leninisti e, dunque, un Paese istituzionalmente comunista, possa nascere e svilupparsi, non una economia sociale di mercato, ma una economia di tipo capitalistico.

Non è un caso, perché capitalismo e comunismo sono ideologie basate entrambe sul principio fondamentale di un potere oligarchico, guidato da pochi.

Il comunismo in Cina governa i cittadini senza concedere libertà civili e sociali; fondando il proprio sviluppo sullo sfruttamento del popolo e dei lavoratori, totalmente privi di diritti e di assistenze di tipo sociale.

Lo stesso principio di dominio oligarchico del potere che caratterizza, appunto, la concezione politica e finanziaria del capitalismo internazionale, dominato da minoranze che governano e decidono, a livello globale, le sorti ed il futuro dei popoli, in totale assenza di democrazia reale.

La stessa concezione, del resto, che ha dominato storicamente, nel secolo scorso, sul piano istituzionale, politico ed economico, anche le esperienze del fascismo e del nazismo.

Il modello di un capitalismo finanziario dominante, da importare in Italia sulla base di un accordo tra la sinistra post comunista e la massoneria internazionale, con il contributo di una serie di personaggi riconducibili alla cultura catto-comunista, fu definito, nel 1992, nel corso della poco conosciuta crociera che si svolse, appena al di fuori delle acque territoriali italiane, a bordo del Panfilo Britannia, di proprietà della regina Elisabetta II, cugina del Duca di Kent, Gran Maestro della Massoneria inglese.

In quella occasione (sapientemente ed intelligentemente tratteggiata da una intervista che Giulio Tremonti rilasciò al Corriere della Sera il 23 luglio 2005) fu stabilito un accordo tra i poteri massonici nazionali ed internazionali ed i post comunisti, eredi diretti del Pci, sulla base del quale alla sinistra sarebbe andato il controllo economico e politico del Paese ed alla massoneria il controllo economico e finanziario.

Si mise così in moto un processo, conosciuto come “Mani Pulite” che spazzò via in pochi mesi la DC ed i suoi alleati (Psi, Psdi, Pri e Pli) che avevano governato il Paese sino ad allora, pur con evidenti limiti a partire dalla seconda metà degli anni '80, riuscendo nell'incredibile impresa di portare l'Italia, dalla desolazione di una nazione sconfitta e distrutta dell'immediato dopo guerra, al 5° posto tra le maggiori economie mondiali.

Ma quei Partiti rappresentavano, in quel momento, l'ostacolo politico ed istituzionale per la realizzazione di quel progetto.

Contemporaneamente, fu accelerato il percorso di privatizzazione di banche e di società a controllo pubblico per oltre 100.000 miliardi di vecchie lire, processo preparato ed avviato, nei primi anni '90, dai Governi Ciampi e Amato.

La variabile non prevista, fu l'entrata in campo politico, alle elezioni del 1994, di Silvio Berlusconi che, rompendo gli schemi e gli accordi che erano stati siglati, sconvolse il quadro generale ed introdusse una forte ed imprevedibile variabile allo schema prospettato sul Britannia.

Da quel momento, iniziò la sconvolgente persecuzione giudiziaria di Silvio Berlusconi. La storia vale la pena di essere conosciuta anche attraverso i tanti “dietro le quinte” del grande teatro mediatico che, in tutto il mondo viene propinato all'opinione pubblica.

Poi è iniziata la storia più recente, quella che ha visto nascere l'ambiguo Governo Dini, poi quello Prodi nel 1996, seguito da quello D'Alema (a sostegno della guerra nel Kosovo) e, nel finale di quella legislatura, dal secondo governo Amato. Nel 2001 Silvio Berlusconi vinse ancora le elezioni e governò sino al 2006. Poi ci fu la nuova vittoria di Prodi nel 2006 che cadde, come noto, nel 2008. Quest'anno è stato caratterizzato da una nuova esaltante vittoria della coalizione di centro-destra, sempre guidata da Silvio Berlusconi, che ha visto per la prima volta l'assenza dell'Udc ed una sua ambigua collocazione a metà strada.

Ma ha anche visto la nascita dei Popolari Liberali di Carlo Giovanardi, all'interno del Pdl, che ha contribuito, con un ampio flusso di elettori di centro, ribellatisi alle scelte di Casini, al trionfo della coalizione elettorale del PdL ed alla nascita dell'attuale Governo, guidato dal Presidente Berlusconi.

A metà marzo 2009 nascerà il PdL sotto forma di partito politico, al quale i Popolari Liberali aderiranno con convinzione, certi che rimangono vivi, attuali ed ancora moderni nei loro contenuti, i principi del cattolicesimo liberale che affonda le sue radici italiane nell'800 con il pensiero e gli scritti di Manzoni, Cattaneo, Rosmini ed, in Inghilterra, con il pensiero di Lord Acton.

Una linea culturale alla quale si saldarono, nella prima metà del '900, gli arricchimenti, gli insegnamenti e le azioni politiche ed istituzionali di Luigi Sturzo e di Alcide De Gasperi.

Questi principi e questi valori rappresenteranno i principi portanti del pensiero e dell'azione politica, economica e sociale del nuovo, grande Partito della Libertà che aderirà al Partito Popolare Europeo, erede della tradizione storica cattolica e liberale di De Gasperi, di Adenauer e di Schumann.

Dicembre 2008.